

Gravissime rivelazioni del cancelliere tedesco sul vertice di Portorico

Neanche un dollaro se i comunisti vanno al governo

Aumentano le difficoltà politiche

Più rigido il Pci e Andreotti segna il passo

di MIRIAM MAFFAI

ROMA - E' sabato, da poco è passato mezzogiorno. La città si svuota per il fine settimana. L'ultimo ad abbandonare Montecitorio è Giulio Andreotti, accompagnato dalla sua ombra fedele, Franco Evangelisti. Si accendono ancora, per un momento, i quattrini della televisione sotto la cui luce accende Craxi, Saragat, La Malfa, Zanone, Berlinguer hanno letto le loro dichiarazioni. Ora, siamo alla fine del primo giro di colloqui, è la volta del presidente del Consiglio incaricato «lo sguardo» dice «con negli scrivani a questo la loro e un «senza che i punti di convergenza siano più di quelli di divergenza». Poi si allontana, traversa la piazza arroventata, si infila in un portone vicino, dove, al terzo piano ha sede il suo

quartier generale, ora infila di stanze ampie e scure. Qui passerà il pomeriggio di sabato e gran parte della giornata di oggi, per mettere ordine negli appunti che ha preso nel corso dei colloqui con le delegazioni dei vari partiti. Da questo fronte, dovrebbe uscire, la prossima settimana, una specie di botte di programmi su cui riaprire la discussione con sindacati e partiti. Alcune delle cose che Andreotti ha proposto hanno suscitato l'interesse anche dei comunisti, ma si tratta di cose un po' marginali o di impegni troppo generici per indurre ad un mutamento di posizione. Le Battaglie Oscure, per esempio, è stata valutata con favore l'ipotesi di ridurre fortemente

WASHINGTON, 17 (Afp. Ap) - Stati Uniti, Germania federale, Francia e Gran Bretagna hanno deciso di comune accordo - in occasione del recente summit finanziario a Portorico - di rifiutare ulteriori aiuti economici all'Italia nel caso in cui il Pci dovesse entrare a far parte del governo. Lo ha dichiarato ieri a Washington Helmut Schmidt, al termine dei colloqui avuti nei giorni scorsi con Gerald Ford e Henry Kissinger.

Il problema di come soccorrere dall'esterno l'economia italiana è stato al centro del dibattito tra i «Grandi» al vertice di Portorico e tuttavia - stando alle dichiarazioni del Cancelliere tedesco - il tema non sarebbe stato discusso in presenza del Presidente del Consiglio Moro. Interpellato in proposito dai giornalisti, oggi a Parigi, il portavoce del Quai d'Orsay si è rifiutato di commentare le «rivelazioni» di Schmidt.

Amnistia in Spagna ma non per tutti

MADRID, 17 - Soltanto la metà del seicentocinquanta detenuti politici oggi nelle carceri spagnole (la cifra è quella ufficiale) beneficerebbe dell'amnistia decisa dal consiglio dei ministri, e che verrà annunciata dal re il 25 luglio, festa di San Giacomo patrono di Spagna. Le amnistie sono infatti limitate al reato d'opinione e di associazione illegale.

Resta tuttavia che il primo gesto del governo Suarez - d'un uomo la cui nomina, due settimane fa, aveva fatto temere un arresto del già lussuoso processo e riforma - è un gesto di notevole portata politica, quale i «riformisti» più accreditati del primo dopo-Franco (i Fraga, gli Arellano) non erano riusciti a imporre al sistema. Mario di Suarez, colpa di coloro che lo hanno preceduto? L'impressione è un'altra. Che Juan Carlos e il suo maggiore consigliere, cioè suo padre don Juan, abbiano un loro progetto di «apertura» prudente concertata con l'alleato americano, e che lo stiano portando avanti con regola accorta. Il progetto è quello d'una democrazia «controllata», il vecchio piano dei cosiddetti «aperturisti» per togliere loro l'iniziativa di mano, per andare verso una democrazia «vera», ci vorrebbe un'opposizione vitale che, per ora, non sembra il caso della Spagna.

L'Italia considerata uno Stato satellite

I CASI SONO DUE: o il Cancelliere Schmidt non sa quello che dice e pur d'ingraziarsi Kissinger e Ford è disposto a qualsiasi abitudine, oppure l'Italia è veramente diventata, ed anzi l'espèce d'un malin, estrema provincia dell'impero americano, terra di nessuno, dove per la prima volta nella storia dell'occidente democratico si esercita brutalmente la famigerata «dottrina della sovranità limitata».

In ambedue le circostanze, l'immagine che viene fatta del nostro paese - il presidente Moro praticamente cacciato dalla porta di servizio non appena si parla dell'Italia, la questione comunista è trattata senza competenza alcuna dai quattro «Grandi» - assume connotati quasi sinistri. Lo stesso si dica per il nuovo «Piano di BARBARA SPINELLI di Marshall», di cui tanto si parla da qualche mese a questa parte: se ciò che dice Schmidt è vero - e dubbi non dovrebbero essercene, visto che Schmidt è uomo d'onore - allora gli aiuti alla nostra economia non hanno altro scopo se non quello di «pacificare» il nostro paese, di giustificare un intervento diretto sul nostro destino politico, di applicare al «proletariato» italiano la filosofia ruffiniana della restaurazione tanto cara al Professor Kissinger.

SEGUE A PAGINA 2

SEGUE A PAGINA 2

Radicali a congresso: polemiche tra la base e i dirigenti

ROMA - Si è svolta ieri all'Eur la seconda giornata del congresso del Partito Radicale. I protagonisti sono stati Marco Pannella, Gianfranco Spadolini, segretario del Pr, l'ex segretario Giulio Ercolelli e duemila militanti radicali venuti da tutta l'Italia.

Mano dura imminente contro i piloti dell'Anpac

ROMA - Soluzioni drastiche del governo per far cessare ai piloti dell'Anpac lo sciopero ad oltranza che stanno facendo da quasi due mesi. Scartata una prima ipotesi di «accoglimento» con il sindacato autonomo, e quindi di un rinvio all'accordo che nell'aprile scorso fu accettato dal sindacato confederale Fulat, i ministri interpellati (Lavoro, Partecipazioni statali e Trasporti) sono orientati ad adottare tre misure possibili, e ovviamente alternative: militarizzazione dei piloti; proscrizione; rinuncia dell'Alitalia alle prestazioni di una categoria che non garantisce lo svolgimento dei servizi.

Montreal: 17 paesi africani lasciano i Giochi per protesta contro il razzismo

L'Olimpiade dimezzata

MONTREAL, 17 - Nella sera gli Olimpici, diciannove paesi africani hanno lasciato i Giochi, dopo averne distrutto il loro stand. La compagnia di ventura è stata annunciata in maniera clamorosa, poche ore prima che la Regina Elisabetta d'Inghilterra, pronunciando la formula ufficiale, aprisse la XXI Olimpiade dell'era moderna.

Il motivo del ritiro è legato al razzismo in Africa. Il Cio si era trovato spesso, in passato, al centro di violente contestazioni, ma è questa la prima volta che il dissenso assume forme così clamorose e organizzate. Le Olimpiadi vivono ormai

di mezzogiorno: dovrebbero segnare il trionfo del dietetismo ma in realtà sono l'esperienza del professionismo. Dovrebbero attrarre i popoli, in realtà esaltano il più vizio nazionalistico. Forse le Olimpiadi vanno ripensate, se vogliono sopravvivere.

A PAGINA 16

PANFILI

Vespaio di polemiche per la frase di Sarti sulle bandiere ombra

ROMA - L'incerto invito del ministro Adolfo Sarti a «chiudere un occhio» per quanto riguarda le «bandiere ombra», sta suscitando un vespaio. «Il ministro avrebbe fatto bene a osservare di averne pronunciato quella frase», ha detto il procuratore della Repubblica di Cagliari. «Il mio dovere», replica il ministro, «è di incrementare il turismo: è il suo portavoce». Quelle frasi è stata soltanto l'occasione oratoria.

LIBANO

Quaranta anni fa scoppiava in Spagna la guerra civile

Ma il popolo disse: "No pasaran"

ALLE PAGINE 10-11

LIBANO

Arafat chiede un fronte unito dei palestinesi

BEIRUT, 17 - Un incontro inteso fra i più noti leader della Resistenza palestinese, che davanti alle gravità della situazione sul campo hanno deciso di riavvicinarsi da parte la profonda divergenza politica che li hanno divisi in questi anni. La riunione ha visto quindi attorno allo stesso tavolo i capi di «Al Fatah», primo tra gli altri Arafat, George Habash dell'Fplp, Nayef Hawatmah del Fdp, Ahmed Nibril.

IL SERVIZIO A PAGINA 2

IL SERVIZIO A PAGINA 17

IL SERVIZIO A PAGINA 3

IL SERVIZIO A PAGINA 8

Analisi □ IL PSI E I RADICALI
Bettino Craxi
e la concorrenza

di GIANNINO MERLINO

UNO DEI primi problemi politici che Bettino Craxi, segretario del Psi, deve affrontare, è quello dei rapporti con i radicali. Il mancato successo socialista del 20 giugno ha tra le sue ragioni, infatti, proprio il mini-successo radicale, per lo scarto, nel voto per la Camera, il Psi è rimasto all'identico 6,4% che aveva nel 1972: se vi avesse aggiunto l'1,1% che invece è andato ai radicali, avrebbe potuto parlare di un suo più modesto aumento di consensi; non essendo verificato l'accordo, si è trovato a dover affrontare la difficile e traumatica autorica del Midas Palace e la brusca estromissione di De Martino.

Più che nei numeri, comunque, la decisione radicale ha pesato sui socialisti in termini d'immagine politica: il Psi, che nella legislatura precedente era stato il partito che in Parlamento più si era battuto sui temi, tanto cari ai giovani e all'area socialista, dei diritti civili (dal divorzio al femminismo, dal pacifismo ai diritti di libertà), si è trovato ad affrontare la campagna elettorale senza munizioni, davanti al fervore estremista dei radicali su questi argomenti.

Per di più, alcuni clamorosi errori di conduzione, come la scarsissima presenza di donne nelle liste dei candidati, hanno reso ancora più difficile la posizione socialista.

Ora i radicali cercano di allargare la loro testa di

Al congresso del Pr si parla soprattutto del Psi
Rinnovare l'area socialista
è il problema dei radicali

ROMA — Un congresso vivace questo del partito radicale: alla relazione fuma di Gianfranco Spadolini, segretario del partito, egli ha risposto con un discorso di Marco Pannella che si era accigliato contro il Psi «per il fatto pluriforme di cui si ammantava» e che aveva concluso invitando i radicali «a disorganizzarsi al massimo per non cadere nei barattoli di contestazione estemporanea».

Già l'altro ieri si erano evinti le prime «La disorganizzazione voluta da Pannella» ha detto Erolessi, «è l'organizzazione dei vertici che estremizzano la base. Agli occhi del congresso, il Psi è un partito che non sa essere in un momento di confronto e di dibattito finale per diventare una palestra per esercitazioni comuniste».

Ieri, invece, c'è stato il discorso della base: i radicali di l'area hanno udito un manifesto sul tavolo della presidenza: «Impegno mille lire, manifesti, bollettini, si paga anche la carta igienica. Siamo stufi di dare soldi per il partito nazionale. No alla centralizzazione del Pr».

Ma il vero protagonista di questa seconda giornata del XVI congresso del partito radicale è stato Gianfranco Spadolini che in un discorso di quasi tre ore ha rilanciato tutti i temi della politica del Pr. E' apparso subito chiaro dal tono di Spadolini che i radicali non si sentono più un movimento di opinione ma «uno dei due partiti dell'area socialista».

Uscito discretamente dalla prova elettorale, forte di 400 mila voti e di quattro deputati al Montecitorio con il numero degli iscritti un aumento (ora sono 5.800 a cui vanno aggiunti 17.000 elettori) il Pr «vuole farsi carico della ricostruzione dell'area socialista diventando uno dei protagonisti di questo difficile processo».

evulgato. Il discorso di Marco Pannella che si era accigliato contro il Psi «per il fatto pluriforme di cui si ammantava» e che aveva concluso invitando i radicali «a disorganizzarsi al massimo per non cadere nei barattoli di contestazione estemporanea» fu avuto una dura replica dallo ex segretario del Pr Giulio Erolessi.

Il discorso di Marco Pannella, come ha proposto Pannella, Loris Fortuna della presidenza del gruppo parlamentare socialista. Tutto il nuovo corso «scrittura» del Psi viene visto con simpatia dai radicali perché «per facilitare un confronto serio fra Pr e socialisti che il settarismo e la chiusura demartiniana avevano impedito».

Spadolini è poi tornato su problemi di ordine istituzionale e dopo aver affermato che «noi saremo stati fidi di votare Ingrao alla presidenza della Camera», ha ricordato che «in questo modo saremmo rimasti l'unico che vedeva Fanfani dirigere il Senato».

Anche l'azione di Andreotti, il presidente del Consiglio designato che in un articolo su Concorrenza ha affrontato l'idea di una parte di Dp e Pr dall'altra non devono essere dimenticati durante la formazione del nuovo governo, viene considerata da Spadolini «una riedizione della teoria degli opposti estremismi».

In serata si sono riunite le commissioni che avevano l'incarico di articolare la proposta politica del partito. I rappresentanti del Fronte radicale travagliati (Frt) hanno proposto una coesistenza pacifica dei centri storici da parte dei «motusisti».

Per il 20 settembre è stata invece indetta una manifestazione nazionale anti-comunistica.

Commissione inquirente: arriva lo scandalo delle banane

ROMA — Oltre che della Lockheed, dei petroli e dell'Ases, la nuova commissione parlamentare inquirente dovrà occuparsi dello scandalo delle banane. Leri il socialista procuratore Licio Vendicchi ha trasmesso gli atti al Parlamento. Il magistrato aveva avviato l'istruttoria scampata non appena venne informato che la società americana «United Brands» aveva distribuito banane in Italia per «piastrella» le sue «Chiquita».

La decisione è stata presa dal magistrato dopo aver esaminato alcuni documenti riservati ricevuti dagli Stati Uniti. I ministri italiani intervenuti alla vicenda gli atti al Parlamento. Il magistrato aveva avviato l'istruttoria scampata non appena venne informato che la società americana «United Brands» aveva distribuito banane in Italia per «piastrella» le sue «Chiquita».

Il reato preso in considerazione dal magistrato è quello di corruzione. L'indagine è cominciata con la morte di De Vecchio non è riuscita ad ottenere la prova certa dell'innocenza o della colpevolezza dei vari ministri che si sono succeduti al dicastero: il commercio con l'estero. Il ministro ha concesso il permesso di sbarco a United Brands e si assicurò condizioni di favore sul mercato italiano versando in quattro anni 750 mila dollari.

Assemblee nei giornali giovedì 22

ROMA — Giovedì 22 nuova giornata nazionale di lotta nel quadro della vertenza dell'informazione: lo ha comunicato ieri la Federazione nazionale della stampa.

La Fnsi ha invitato i giornalisti di tutte le redazioni, dei periodici e delle agenzie di stampa, a tenere assemblee, durante i turni di lavoro, per denunciare il protrattato attacco degli editori al pluralismo dell'informazione e per chiedere che nel programma del nuovo governo siano assunti urgenti e concreti provvedimenti per l'editoria, con una chiara scelta di politica riformatrice.

A settembre un convegno nazionale
Aprire a sinistra
la Lega democratica

di LUIGI ACCIATOLI

ROMA — La «Lega democratica» (senza Dc, senza socialisti, alcuni cattolici del no) ha tenuto a Roma una riunione mercoledì 14 e giovedì 15, in cui ha deciso di organizzare un convegno nazionale, annunciato per settembre, e di allargare a sinistra il cerchio degli aderenti.

Il nuovo convegno (un comunicato di lunedì) si propone di «aprire a sinistra» la «Lega democratica» (senza Dc, senza socialisti, alcuni cattolici del no) ha tenuto a Roma una riunione mercoledì 14 e giovedì 15, in cui ha deciso di organizzare un convegno nazionale, annunciato per settembre, e di allargare a sinistra il cerchio degli aderenti.

La Lega è nata il novembre scorso. Tra i suoi fondatori c'erano il segretario della Cisl Bruno Storti e il presidente della Acli (ora senatore Dc) Marino Carboni, tre leaders periferici della sinistra democristiana: Bruno Kastler, Piero Bassetti, Ermanno Gordier, e cislino Luigi Macario e Gianpaolo Rossi; gli storici Ettore Passarini e Enrico Paolo Prodi. Pietro Scoppola, l'economista di Romano Prodi. L'intenzione era almeno al momento di contribuire all'affermazione nella Dc della linea Zaccagnini.

I due principali animatori dell'iniziativa, Macario e Scoppola, al congresso democristiano di marzo presero la parola a nome della Lega. Questa si era espresa sul congresso in termini umiliati: «Se la Dc non si riprende la via del rinnovamento, sarà necessario cercare nuove forme di protesta politica».

Ora nessuno, all'interno della Lega, saprebbe dire se e fino a che punto sia stata percorsa la via del

Più rigido il Pci e Andreotti segna il passo

■ DALLA PRIMA PAGINA

il numero dei ministri e dei sottosegretari, procedendo all'accorpamento di alcuni ministeri ed alla eliminazione di quelli senza portafogli. Tra i ministri da abolire ci sono di cui ridurre drasticamente le competenze, o sono quelli le cui funzioni dovranno passare alle Regioni, come il Turismo e l'Agricoltura. Andreotti si è impegnato anche alla riforma del Parlamento: Statati, a una politica di rigore nella spesa, a una politica di equità verso una legge che autorizzi il processo penale e le relative pene detentive contro gli evasori senza estendere l'orbita del contenzioso tributario. «Sono cose inderogabili», dicono alle Botteghe Oscure. Ma anche nei programmi dei governi passati c'erano cose importanti e interessanti che poi non sono state mai realizzate».

E questo il piano dolente, e se si vuole, anche la differenza sostanziale con la fase di avvio della svolta di centro-sinistra. Allora tutti avevano molta fiducia nei programmi, poi l'esperienza ha insegnato che il momento decisivo non è quello della elaborazione programmatica, ma quello della esecuzione, quando del funzionamento degli apparati dello Stato e del controllo dei cosiddetti «corpi separati».

Anche il Pci ha spostato ormai la sua attenzione su questo secondo momento ed è diventato quindi più urgente. «La politica di un paese dentro e un paese fuori si può dire: conviene», si dice alla direzione del Pci. E Pajetta aggiunge: «Qualcuno non pensa che non siamo ancora degni di far parte di un governo o di una maggioranza, e immagina di far-

ci un regalo accettando una nostra astensione. Si sbaglia». E' la politica del tutto o niente? «Ma no, e la politica della chiarezza, la Dc deve uscire dall'equivo». Non si nega, da parte comunista, che la relazione di Zaccagnini alla direzione di marcia di giovedì con tanta qualcosina di nuovo, ma la dimensione di questo nuovo passo è considerata insufficiente, rispetto alla forza rappresentata dal Pci. E

una rottura? Niente affatto. Tra le Botteghe Oscure e Piazza dei Gesu funzionano canali di comunicazione non meno aperti segreti».

«Per il Pci del Gesù è stato chiesto qualche chiarimento sulle dichiarazioni di Berlinguer, più aspre di quanto Zaccagnini e Galloni prevedevano. La risposta è stata molto tranquilla, ma anche molto ferma. Se la Dc non farà un'ulteriore passo avanti, la scelta del Pci non potrà che essere

quella dell'opposizione. Cosa faranno in questo caso i socialisti? Il neo segretario del Psi, Bettino Craxi, incontrerà domani mattina il segretario del Pci. Non c'è da escludere che si stabilisca una agenzia di cooperazione tra i due partiti intente ad approfondire i rapporti e conoscere i movimenti dell'altro. Per i socialisti è ancora valido il delirio del comitato centrale che prevede una assunzione di responsabilità di governo senza un coinvolgimento nella maggioranza del Pci. Come dire: se il Pci non ci sta, non ci sta nemmeno il Psi».

«E questo certamente uno degli elementi di rigidità della situazione che può essere superata o con un cambiamento di posizione della Dc o con un autorinquinamento delle posizioni socialiste. Se non delle due opzioni dovrà lavorare Andreotti, se vorrà riuscire».

I suoi amici ripetono che non c'è fretta: la prossima settimana comunista è già dentro a Imperia. Domani vedrà i sindacati, e la delegazione democristiana e parteciperà alla prima seduta del consiglio comunale di Roma. Martedì dovrebbe per tirare le conclusioni da questo primo giro di incontri. «E' possibile che le due posizioni che si faranno politiche che i comunisti ritengono indispensabile; ma all'interno della Dc forse importanti hanno già dichiarato di ritenere tale incontro collegiale improponibile».

BARBARA SPINELLI MIRIAM MAFAI

Vertical text on the right edge of the page, partially cut off.